

1962

Sessant'anni fa i fratelli Achille e Pier Giacomo disegnarono la lampada che cambiò il mondo dell'illuminazione. Venduta in migliaia di esemplari in Italia e nel mondo ha stimolato anche la fantasia di attori e registi. Come quella volta che Vittorio Gassman...

di Silvana Annicchiarico
foto di Jean-Baptiste Mondino



L'Arco perfetto dei Castiglioni

Ha sessant'anni, ma non li dimostra. Forse perché rispecchia il dinamismo e l'ottimismo dell'epoca in cui è stata realizzata. 1962. L'euforia innescata nel 1960 dalle Olimpiadi di Roma non si è ancora spenta, la modernità si fa strada a passi da gigante e il boom economico è al suo apice. L'Italia cambia velocemente, non sopporta tutto ciò che è statico e immobile. Nella vita, nel lavoro, nelle relazioni e anche nello spazio domestico. Così i fratelli Castiglioni progettano per Flos - azienda da sempre aperta alla ricerca e alla sperimentazione - un apparecchio illuminante che svincola la collocazione del tavolo, da pranzo o da lavoro, dalla posizione predeterminata del punto luce a soffitto. La lampada Arco, disegnata da Achille e Pier Giacomo Castiglioni, nasce così: dal desiderio di garantire una maggiore libertà di articolazione spaziale degli arredi, e dalla volontà di farlo attraverso un'operazione di grande stilizzazione formale. Estetica e funzionalità vanno di pari passo, e Arco di-

venta in fretta un'icona. Gli elementi compositivi, come sempre nei progetti dei fratelli Castiglioni, sono semplici ed essenziali: una base in marmo, a forma di parallelepipedo e con gli spigoli smussati; uno stelo arcuato - ispirato alla forma di certi lampioni stradali - costituito da tre settori in profilato di acciaio inossidabile capaci di consentire, scorrendo l'uno dentro l'altro, l'avanzamento telescopico e il passaggio nascosto dei fili; infine una cupola con una calotta forata per facilitare il raffreddamento del portalamпада.

L'accostamento di materiali diversi come marmo, acciaio e alluminio è senz'altro audace e suggestivo, ma è lo slancio arcuato del fusto a imprimere alla lampada il suo fascino e la sua originalità. Senza dimenticare l'efficacia funzionale dell'oggetto: con grande attenzione all'uso della luce artificiale i Castiglioni progettano una cupola riflettente posizionabile a tre altezze diverse e variamente orientabile secondo l'angolo di illuminazione più opportuno. Venduta in migliaia di

esemplari equamente ripartiti fra Italia e estero, più e più volte imitata, omaggiata o citata, Arco è divenuta una presenza ubiqua anche in tantissimi interni del cinema di finzione: dalla sua prima apparizione su un set (in *Una cascata di diamanti*, 1971, di Guy Hamilton, dove l'antagonista di 007 ne possiede addirittura due) fino al più recente *Tron: Legacy* (2010), Arco appare anche in film come *Diabolik* (1968) di Mario Bava, *Lo scatenato* (1967) di Franco Indovina (in una gag dove Gassman ci infila la testa come se fosse un casco spaziale) o *Io sono l'amore* (2009) di Luca Guadagnino, che la colloca quasi d'obbligo tra i raffinati arredi di Villa Necchi-Campiglio a Milano.

Pratica e versatile, elegantissima e stilizzata, Arco è stata a tal punto plagiata da indurre il Tribunale di Milano a farne il primo oggetto di disegno industriale a cui nel 2007 viene riconosciuto la tutela del diritto d'autore al pari di un'opera d'arte: una tappa epocale non solo per il design ma per tutta la cultura italiana. ■

Anniversari

Interpretazioni d'autore

Sopra, l'Arco (Flos) in una campagna firmata da Jean-Baptiste Mondino. Per celebrare i 60 anni arriva un'edizione limitata della lampada.

149